



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 200

I racconti di Hoffmann : opera in quattro atti / versi di J. Barbier ; musica di J. Offenbach ; dal dramma di J. Barbier e M. Carré ; introduzione e traduzione italiana di Graziella Mainardi Granata. – Cremona : teatro Ponchielli, [1982?] (Cremona : tipografia Padana). – 40 p. ; 24 cm. – Titolo originale: Les contes d'Hoffmann. – Stampato per l'esecuzione al Ponchielli del 1983 su autorizzazione della Choudens di Parigi rappresentata in Italia dalla Sonzogno. – Sul frontespizio: rappresentata per la prima volta a Parigi al teatro dell'Opéra-comique il 10 febbraio 1881.

JACQUES OFFENBACH

I RACCONTI
di
HOFFMANN

Opera in quattro atti

Versi di
JULES BARBIER

I RACCONTI DI HOFFMANN

Opera in quattro atti

Versi di
J. BARBIER

Musica di
J. OFFENBACH

Dal Dramma di J. Barbier e M. Carré

Rappresentata per la prima volta a Parigi,
al teatro dell'Opéra - Comique, il 10 febbraio 1881

Edizione originale francese:

Librairie Théatrale
3, rue de Marivaux
Paris 2

Gérard Billaudot Éditeur
14, rue de l'Echiquier
Paris 10

Editore proprietario:

Editions Choudens - Parigi

Rappresentante esclusivo per l'Italia:

Casa Musicale Sonzogno di Piero Ortoli - Milano

Autorizzazione con lettera del 26/10/1982

Introduzione e Traduzione italiana di Graziella Mainardi Granata

PERSONAGGI

Hoffmann	
Spalanzani	
Pitichinaccio	
Nathanael	Tenore
Cochenille	
Andrés e Frantz	
Lindorf	
Coppélius	Baritono
Dapertutto	
Dr. Miracle	
Crespel	
Luther	Basso
Schlemil	
Stella	
Olympia	Soprano
Giulietta	
Antonia	
Nicklausse	Contralto
La Musa	
Il Fantasia	Mezzo Soprano

CORO: studenti, garzoni di taverna, invitati di Spalanzani, lacché, spiriti della birra e del vino.

JACQUES OFFENBACH (Colonia 1819 - Parigi 1880)

Figlio d'un cantore della Sinagoga di Colonia, si trasferì giovanissimo a Parigi dove frequentò i corsi di violoncello di quel Conservatorio. Fu poi violoncellista all'Opéra Comique e nel 1855 aprì un teatro egli stesso, Les Bouffes Parisiens, di cui fu direttore e per il quale scrisse un gran numero di operette.

Nel 1872 assunse la direzione della Gaité Lyrique, posto che occupò fino al 1876, anno in cui intraprese una tournée in America che però non ebbe fortuna. Tornato a Parigi, si dedicò esclusivamente alla composizione.

Compose più di duecento operette, le migliori - "Orfeo all'Inferno", "La Bella Elena", "La Vita Parigina", "La Granduchessa di Gérolstein" - oltre che autentici capolavori, nel loro frequente atteggiamento ironico, nel loro carattere satirico e frivolo sono un autentico riflesso storico della vita parigina sotto il II° Impero.

Offenbach può essere senza dubbio considerato uno dei maggiori e più geniali compositori d'operetta, grazie alla sua 'vis comica', alla genialità dell'intuizione teatrale, alla caratterizzazione di tipi ed ambienti, all'estrosa varietà del discorso musicale.

Morì il 5 ottobre 1880 mentre stava per completare "I Racconti di Hoffmann", l'opera seria che aveva iniziato per farne il suo capolavoro.

E.T.A. HOFFMANN (Königsberg 1776 - Berlin 1822)

È una delle figure più stravaganti, più irrequiete ed originali della letteratura tedesca: novelliere, musicista (direttore e compositore), coreografo, pittore e magistrato.

Novelliere fecondissimo, la sua ricchissima produzione è raccolta in numerosi volumi (Fantasie - Notturmi - Gli Elisir del Diavolo - I Confratelli di San Serapione - Le Opinioni del Gatto Murr - Le Avventure della Notte di San Silvestro ecc.), Hoffmann ebbe un notevole influsso sulle letterature europee dell'800, specialmente quella francese e russa.

"I RACCONTI DI HOFFMANN"

Il libretto dell'opera di J. Offenbach fu ricavato da vari racconti del geniale e bizzarro scrittore tedesco, già riuniti in un dramma "I Fantastici Racconti di Hoffmann" di Barbier e Carré, rappresentato all'Odéon di Parigi nel 1851.

Questi sono i racconti dai quali furono tolti gli argomenti dei tre atti dell'opera: "L'Uomo della Sabbia" (Olympia) - "Il Riflesso Perduto" (Giulietta) - "Il Violino di Cremona" (Antonia).

La congenialità delle due figure di Offenbach e Hoffmann si risolve, dunque, in questa opera fantastica e sentimentale, in cui il surreale si mescola al grottesco.

Fu rappresentata postuma all'Opéra Comique di Parigi.

Offenbach aveva completato l'intero spartito per pianoforte e l'orchestrazione del I° atto, il resto dell'orchestrazione fu completata da E. Giraud su precise indicazioni dell'autore.

LA TRAMA

Il poeta Hoffmann, narratore e protagonista dell'opera, racconta le sue fantastiche avventure amorose con tre donne: Olympia, la bambola - Giulietta, la cortigiana - Antonia, l'artista.

I° Atto o Prologo. Una taverna a Norimberga: il consigliere Lindorff, una delle quattro personificazioni del genio malefico del poeta, si impossessa della lettera che l'attrice Stella invia a Hoffmann. Questi, sopraggiunto con l'amico Nicklausse, dopo una disputa con Lindorff, incomincia a narrare:

II° Atto. Hoffmann ama Olympia, credendola figlia del fisico Spalanzani. Olympia è invece la bambola meccanica che Spalanzani ha costruito con l'aiuto del mago Coppélius. Durante una festa Hoffmann, sempre più innamorato, danza vorticosamente con l'instancabile Olympia. Ma ecco Coppélius che, volendosi vendicare di Spalanzani, distrugge la bambola rivelando così la verità a Hoffmann.

III Atto. Monaco, casa del consigliere e liutaio Krespel. Hoffmann è innamorato della di lui figlia Antonia. Questa, pur avendo una bellissima voce non può cantare, se lo facesse potrebbe morire. Ed infatti morirà subito dopo aver cantato: a farlo l'ha persuasa il malefico Dottor Miracle.

IV Atto. Venezia, il palazzo di Giulietta. Giulietta, succube del diabolico Dappertutto, gli ha promesso di far uccidere uno dei suoi amanti: Schlemil. Hoffmann, innamorato e a sua volta succube di Giulietta, uccide Schlemil in duello - Giulietta se ne va con un altro amante, Pitichinaccio.

Epilogo. Nella taverna Hoffmann, ubriaco fradicio, dorme. Ha bevuto pensando di essere stato tradito da Stella. Lindorf approfitta della situazione e se ne va con l'artista.

ATTO PRIMO o PROLOGO

LA TAVERNA DI MASTRO LUTHER

Interno di una taverna tedesca. Sul fondo, a destra, un portoncino che dà sulla strada. A sinistra, una finestra a piccole vetrate. Nel mezzo una grande cavità riempita da botti disposte simmetricamente attorno ad una botte enorme sormontata da un piccolo Bacco che ha in mano una banderuola con questa scritta: *Alla Botte di Norimberga*. Disposti sopra le botti dei ripiani stipati di bottiglie. Davanti alla grande botte, un piccolo banco. Porte laterali, in primo piano, a sinistra, una grande stufa; a destra, un orologio di legno e una piccola porta nascosta nella *Boiserie*. Questa *boiserie* ricopre completamente i muri della sala ad altezza d'uomo.

Qua e là, dei tavoli e delle panche.

SCENA PRIMA

ANDRÈS

Si.

SPIRITI

LINDORF

È notte: la scena è rischiarata da un raggio di luna.

Che viene da Milano...

IL CORO INVISIBILE

ANDRÈS

GLI SPIRITI DELLA BIRRA

Glou! glou! glou! glou! Io sono la birra.

Si.

GLI SPIRITI DEL VINO

LINDORF

Glou! glou! glou! glou! Io sono il Vino.

Che si trascina appresso
Una quantità d'innamorati, vero?

TUTTI GLI SPIRITI INSIEME

ANDRÈS

Glou! glou! glou! glou! Noi siamo.
Gli amici degli uomini!
Noi scacciamo da qui
Languore e crucci.
Glou!

Si.

LINDORF

È a uno di loro, scommetto,
Che porti questo messaggio?

SCENA II

ANDRÈS

IL CONSIGLIERE LINDORF - ANDRÈS

Si.

LINDORF

LINDORF, *entrando seguito da Andrès.*

Te lo compero io.

Il consigliere Lindorf, perbacco! Sono io
Il consigliere Lindorf!... Non aver paura e seguimi.
Non hai tu per amante
La Stella, la famosa ammaliatrice?

ANDRÈS

Bene.

LUTHER

Signori, sta aprendo la porta,
E Nicklausse è con lui!

TUTTI

Evviva! È lui!

LINDORF, *a parte*

Sorvegliamolo.

SCENA V

Gli Stessi - HOFFMANN - NICKLAUSSE

HOFFMANN, *con aria cupa.*

Buongiorno, amici!

NICKLAUSSE

Buongiorno!

HOFFMANN

Uno sgabello! un bicchiere!
Una pipa!...

NICKLAUSSE, *beffardo.*

Perdonate, mio signore!... se non vi dispiace,
Berrò, fumerò e mi siederò come voi!... in parti
uguali!

IL CORO

È giusto!... posto per entrambi!

Hoffmann e Nicklausse si siedono: Hoffmann si prende la testa tra le mani.

NICKLAUSSE, *canticchiando*

Notte e giorno mal dormire...

HOFFMANN, *bruscamente*

Taci, per tutti i diavoli!...

NICKLAUSSE, *tranquillamente*

Si, mio signore.

HERMANN, *a Hoffmann*

Oh! Oh! perché quest'aria arrabbiata?

NATHANAEL, *a Hoffmann*

Non ti si riconosce.

HERMANN

Ti sei alzato col piede sinistro?
(lett. quale erba hai calpestato?)

HOFFMANN

Ahimé! un'erba morta
Al vento gelido del nord!...

NICKLAUSSE

E là, vicino a questa porta
Sopra un ubriaco che dorme!

HOFFMANN

È vero!... quel briccone, perbacco! mi ha fatto
invidia!
Da bere!... e, come lui, corichiamoci per la strada.

HERMANN

Senza cuscino?

HOFFMANN

Il sasso!

NATHANAEL

E senza tenda?

HOFFMANN

Il cielo!

NATHANAEL

Senza coperta?

HOFFMANN

La pioggia!

HERMANN

Hai degli incubi, Hoffmann?

HOFFMANN

No, ma stasera,
Poco fa, a teatro...

TUTTI

Ebbene?

HOFFMANN

M'è parso rivedere...
Basta!... perché riaprire una vecchia ferita?
La vita è breve!... bisogna rallegrarla cammin
facendo.

Bisogna bere, cantare e ridere oggi,
A costo di piangere domani!

NATHANAEL

Canta dunque per primo, senza che te lo si chieda;
Noi ti faremo coro.

HOFFMANN

Sia!

NATHANAEL

Qualcosa di allegro!

HERMANN

La canzone del Topo!

NATHANAEL

No! Io ne sono nauseato.
Ciò che fa per noi, è la leggenda
Di Klein-Zach?...

TUTTI

La leggenda di Klein-Zach!

HOFFMANN

Vada per Klein-Zach!

C'era una volta alla corte di Eysenach
Un piccolo aborto che si chiamava Klein-Zach!
Aveva in testa un Kolbak
E le sue gambe facevano clic, clac!
Clic, clac
Ecco Klein-Zach!

IL CORO

Clic, clac
Ecco Klein-Zach!

HOFFMANN

Aveva una gobba a mo' di stomaco;
I suoi piedi biforcuti sembravano uscire da un
sacco,
Il suo naso era nero di tabacco
E la sua testa faceva cric, crac,
Cric, crac,
Ecco Klein-Zach.

IL CORO

Cric, crac,
Ecco Klein-Zach!

HOFFMANN

Quanto ai tratti del suo viso...
Sembra che si immerga poco a poco nel suo sogno.

IL CORO

Quanto ai tratti del suo viso?...

HOFFMANN, *molto lentamente.*

Quanto ai tratti del suo viso...

Si alza.

Ah! Il suo viso era incantevole!... la vedo,
Bella come il giorno in cui, rincorrendola,
Abbandonai come un pazzo la casa paterna
E me ne fuggii attraverso boschi e valli!
I suoi capelli raccolti in una treccia corvina
Gettavano le loro calde ombre sul suo collo
elegante.

I suoi occhi, ammantati d'azzurro,
Lasciavano vagare intorno a lei uno sguardo fresco
e puro
E, mentre il nostro carro portava senza scosse
I nostri cuori e i nostri amori, la sua voce vibrante
e dolce
Ai cieli che l'ascoltavano gettava questo canto
seducente
Di cui l'eterna eco risuona nel mio cuore!

NATHANAEL

Oh testa bizzarra!
Chi diavolo stai dipingendo! Klein-Zach?...

HOFFMANN

Parlo di lei

Artista, fanciulla, e cortigiana!...
Tendendo la mano verso destra.
Là!...
Ad alta voce.
La mia amante?... No! Precisate, tre amanti,
Incantevole trio d'incantatrici
Che si dividono i miei giorni!
Volete il racconto di questi folli amori?...

IL CORO

Si, si!

NICKLAUSSE

Perché mai parli di tre amanti?

HOFFMANN

Fuma!...
Prima che questa pipa spenta si riaccenda
Mi avrai certamente capito,
Tu che in questo dramma, in cui il mio cuore
si consuma,

Beffardo
Ottenești il premio del buon senso!
Tutti gli studenti tornano ai loro posti.

LUTHER, rientrando in scena.

Signori, si sta per alzare il sipario.

NATHANAEL

Che si alzi!
Non ce ne importa niente!

LINDORF, a parte

Prima che l'opera finisca,
Avrò anch'io il tempo d'ascoltare.

Luther ritorna al suo banco.

IL CORO

Ascoltiamo! È dolce bere
Al racconto d'una folle storia,
Seguendo la nuvola chiara
Che la pipa getta nell'aria!

HOFFMANN, sedendosi sull'angolo d'un tavolo.

Incomincio

IL CORO

Silenzio!

LINDORF, a parte

Tra un'ora, spero, non sapranno più cosa dire!

HOFFMANN

Il nome della prima era Olympia!

Cala il sipario, Hoffmann sta parlando a tutti gli studenti che lo ascoltano attentamente.

ATTO SECONDO

OLYMPIA

Suntuoso studio di un fisico - dà su una galleria le cui porte sono nascoste da arazzi - anche le porte laterali sono nascoste da pesanti tendaggi. La scena è illuminata da candele.

SCENA PRIMA

SPALANZANI, solo, tiene il tendaggio della porta di destra sollevato.

Là! dormi in pace. Eh! eh!... saggia, modesta
e bella,

Riavrò per merito suo
I cinquecento ducati che mi ha fatto perdere
La bancarotta dell'ebreo Elias!
Rimane Coppélius che, falso com'è,
Per ottenere da me una certa somma,
Potrebbe rivendicare dei diritti sulla paternità,
Diavolo d'un uomo!...
È lontano, per fortuna!

SCENA II

SPALANZANI - HOFFMANN
poi COCHENILLE e i Lacché

SPALANZANI, vedendo entrare Hoffmann.

Ah! buongiorno... lietissimo!...

HOFFMANN

Sono arrivato troppo presto, forse?

SPALANZANI

Come, un allievo...

HOFFMANN

Indegno del suo maestro.

SPALANZANI

Troppo modesto, in verità!
Non più versi, non più musica,
E presto sarete di fisica
Professore d'Università.

Conoscerete mia figlia, un sorriso angelico,
La fisica è tutto, mio caro!
Olympia vale moltissimo!...

HOFFMANN, a parte

Quale rapporto può esserci tra la fisica e sua figlia?

SPALANZANI, chiamando

Ehi là! ehi!... Cochenille!

Cochenille appare

Fai accendere dappertutto...

COCHENILLE, balbettando

E... lo champagne.

SPALANZANI

Aspetta!
Seguimi.

a Hoffmann

Scusatemi, mio caro, torno subito.
Escono

SCENA III

HOFFMANN, solo

Su! Coraggio e fiducia
Sto diventando un pozzo di scienza!
Bisogna cambiare ad ogni mutar di vento.
Per meritare colei che amo,
Saprò trovare in me stesso
La stoffa d'un sapiente,
Ella è là... Se osassi!...
Solleva piano piano il tendaggio
È lei!...

Sta sonnecchiando!... Quant'è bella!...
Ah! vivere in due!... Non avere che una stessa
speranza,

Uno stesso ricordo!
Condividere la felicità, condividere la sofferenza,
Condividere l'avvenire!...
Lascia, lascia che il mio amore
Sparga luce su di te!
Lascia che la tua anima sbocci
Ai raggi dell'Amore!
Fuoco divino!... Sole di cui ci penetra l'ardore
E viene a baciarci!...
Ineffabile brama in cui si sente tutto il proprio
essere

Fondersi in un bacio.
Lascia, lascia che il mio amore
Sparga in te la luce!
Lascia che la tua anima sbocci
Ai raggi dell'Amore!
Solleva di nuovo la tenda - appare Nicklausse.

SCENA IV

HOFFMANN - NICKLAUSSE

NICKLAUSSE

Perdio!... Ero certo di trovarti qui!...

HOFFMANN, *lasciando ricadere bruscamente la
tenda*

Sss! st!

NICKLAUSSE

Perché... È là che respira
La colomba che rende innamorato ogni tuo
pensiero,
La bella Olympia?... Va, ragazzo mio! Sta attento!

HOFFMANN

Si, io l'adoro!

NICKLAUSSE

Aspetta di conoscerla meglio!

HOFFMANN

L'anima che si ama è facile a conoscersi!

NICKLAUSSE, *beffardo*

Cosa? con uno sguardo?... dalla finestra?

HOFFMANN

È sufficiente uno sguardo per abbracciare i cieli!

NICKLAUSSE

Che ardore!... Sa ella almeno che tu l'ami?

HOFFMANN

No!

NICKLAUSSE

Scrivile

HOFFMANN

Non oso

NICKLAUSSE

Povero agnellino! Parlate

HOFFMANN

I pericoli sono gli stessi

NICKLAUSSE

Allora, canta, perbacco! per toglierti da un tale
impiccio!

HOFFMANN

Il signor Spalanzani non ama la musica.

NICKLAUSSE, *ridendo*

Si, lo so! Tutto per la fisica!...
Una bambola dagli occhi di smalto
Si trastullava assai bene col ventaglio
Vicino ad un piccolo gallo di cuoio;
Entrambi cantavano all'unisono
In modo meraviglioso,
Danzavano, ciarlavano, sembravano vivi.

HOFFMANN

Scusa. Perché questa canzone?

NICKLAUSSE

Il piccolo gallo lucente e vivo,
Con un'aria imbronciata,

Girava per tre volte su sé stesso;
Spinta da un meccanismo ingegnoso
La bambola, roteando gli occhi,
Sospirava e diceva: Ti amo!

SCENA V

Gli Stessi, COPPELIUS.

COPPELIUS

Sono io, Coppélius!... adagio, stiamo attenti!
scorgendo Hoffmann
Qualcuno...

NICKLAUSSE, *voltandosi*

Che!...

COPPELIUS

Che cosa sta mai guardando questo signore?
Guardando sopra la spalla di Hoffmann.
La nostra Olympia!... benissimo...

NICKLAUSSE, *a parte*

La loro Olympia?

COPPELIUS, *a Hoffmann*

Giovanotto,
alzando la voce
Ehi! Signore!
*Vedendo che Hoffmann non risponde, gli batte sulla
spalla.*
Non sente niente!
Signore!

HOFFMANN

Prego?

COPPELIUS

Mi chiamo
Coppélius, un amico
Del signor Spalanzani.
Hoffmann lo saluta.
Guardate questi barometri
Igrometri
Termometri
In liquidazine, ma in contanti.
Guardate, ne sarete contento.
*Vuota per terra il suo sacco pieno di occhiali, oc-
chialini e binocoli.*
Ognuno di questi binocoli rende nero come il
carbone,

o bianco come l'ermellino,
Scurisce
Illumina
Rischiara o scurisce
Gli oggetti.
Ho degli occhi, dei veri occhi,
Occhi vivi, occhi di fuoco,
Occhi meravigliosi
Che penetrano sino in fondo all'anima
E che, persino, già in molti casi
Ne possono prestare una a chi non ne ha.
Ho degli occhi, dei veri occhi vivi, occhi di fuoco,
Ho degli occhi
Bellissimi occhi
Sì!
Vuoi vedere il cuore d'una donna?
Se è puro o infame!
O forse preferiresti vederlo
Vederlo tutto candido quando invece è nero?
Prendi e vedrai
Ciò che vorrai.
Prendete i miei occhi, i miei occhi vivi, occhi di
fuoco,

I miei occhi che penetrano l'anima.
Prendete i miei occhi!

HOFFMANN

Dici il vero?

COPPELIUS, *porgendogli un paio d'occhiali.*

Guardate!

HOFFMANN

Dammi

COPPELIUS

Tre ducati

HOFFMANN, *sollevando la tenda e guardando*

Dio onnipotente! Quale grazia risplende
Sulla sua fronte!

COPPELIUS

Tre ducati.

HOFFMANN

Caro Angelo, sei proprio tu?

COPPELIUS, *facendo ricadere la tenda.*

Tre ducati!

HOFFMANN

Ah! perché rapirmi questa visione
Di gioia e d'amore?

Nicklausse dà i ducati a Coppélius.

SCENA VI

Gli Stessi - SPALANZANI - poi COCHENILLE

SPALANZANI, *entra fregandosi le mani,
poi scorgendo Coppélius:*

Che! Voi?

COPPÉLIUS

Questo caro maestro!...

SPALANZANI

Perbacco!
Era inteso che...

COPPÉLIUS

Nulla di scritto...

SPALANZANI

Ma...

COPPÉLIUS

Chimere!...
Il denaro fra poco poverà su di te,
Voglio spartire tutto.

SPALANZANI

Non sono forse io il padre
D'Olympia?

COPPÉLIUS

Scusa, gli occhi sono miei

SPALANZANI

Più piano!...
a parte
Per sua fortuna ignoro

Il suo segreto. Ma ci penso, eh sì!
forte
Volete altri
Cinquecento ducati? Allora che un vostro scritto
mi lasci

I suoi occhi, ed anche tutta la sua persona,
Ed ecco il vostro denaro sul conto dell'ebreo
Elias.

COPPÉLIUS

Elias?

SPALANZANI

Una casa sicura.

HOFFMANN, *piano, a Nicklausse.*

Quale affare possono mai concludere?

COPPÉLIUS, *scrivendo*

Allora, ecco fatto.

SPALANZANI, *si scambiano i loro documenti.*

Donando, donando!
Questo caro amico!
Si abbracciano

COPPÉLIUS

Questo caro amico!

SPALANZANI, *a parte*

Va, ora!
Va a farti pagare!

COPPÉLIUS

A proposito, un'idea,
Maritate Olympia!
indicando Hoffmann
Quel giovane pazzo
Non ve l'ha dunque chiesta?
Che sciocco!

SPALANZANI

È giovane!

COPPÉLIUS

Si, voi l'avete ingannato.

SPALANZANI, *abbracciandolo*

Questo caro amico

COPPÉLIUS, *stando al gioco*

Questo caro amico.
Esce sghignazzando.

SPALANZANI, *a Hoffmann*

La fisica, mio caro!...

HOFFMANN

Ah!... ma è una mania.

COCHENILLE, *apparendo sul fondo.*

Signore ecco tutta la compagnia.

SCENA VII

HOFFMANN - SPALANZANI
COCHENILLE - NICKLAUSSE
Invitati - Lacché.

IL CORO DEGLI INVITATI

No, nessun anfitrione, veramente,
Sa ricevere più sontuosamente!
Per il buongusto, la sua casa brilla!
Tutto vi si trova riunito.
Su, signor Spalanzani,
Presentateci vostra figlia.
Si dice sia graziosissima,
Amabile, senza difetti.
Speriamo di poterci ristorare
Dopo alcuni esercizi.
No, nessun anfitrione, veramente,
Sa ricevere più sontuosamente.

SPALANZANI

Sarete accontentati, signori, tra un momento.
*Fa segno a Cochenille di seguirlo, ed esce con lui a
destra. Gli invitati passeggiano a gruppi ammirando
la casa di Spalanzani. Nicklausse s'avvicina a
Hoffmann.*

NICKLAUSSE, *a Hoffmann.*

Finalmente, vedremo da vicino questa meraviglia
Senza pari!

HOFFMANN

Silenzio!... Eccola!...

*Entra Spalanzani portando con sé Olympia. Co-
chenille li segue. Curiosità generale.*

SCENA VIII

Gli Stessi - OLYMPIA.

SPALANZANI

Signore e Signori,
Vi presento
Mia figlia Olympia.

IL CORO

Incantevole!
Ha occhi bellissimi!
Una figura stupenda!
Guardate com'è elegante!
Non le manca niente!
È molto bella!

HOFFMANN

Ah! com'è adorabile!

NICKLAUSSE

Incantevole, incomparabile.

SPALANZANI, *a Olympia*

Che successo!

NICKLAUSSE, *sbirciandola*

È veramente molto bella.

IL CORO

Ha occhi bellissimi!
Una figura stupenda!
Guardate com'è elegante,
Non le manca niente.
È veramente molto bella.

SPALANZANI

Signore e Signori, orgogliosa dei vostri applausi
E soprattutto impaziente
di conquistarne di nuovi,

Mia figlia, ubbidiente ai vostri minimi capricci,
Sta, per favore...

NICKLAUSSE, *a parte*

Per passare ad altri esercizi.

SPALANZANI

Per cantarvi un famoso motivo, accompagnando
con la voce,

Talento raro!
Il clavicembalo, la chitarra
O l'arpa, a vostra scelta!

COCHENILLE, *in fondo, con voce in falsetto.*

L'arpa!...

Una voce di Basso, *rispondendo da dietro le quinte
alla voce di Cochenille*

L'arpa!...

SPALANZANI

Molto bene!... Cochenille
Va subito a prendere l'arpa di mia figlia!
Cochenille entra nell'appartamento di Olympia.

HOFFMANN

La sentirò... oh che gioia!

NICKLAUSSE, *a parte*

Oh folle passione!

SPALANZANI, *a Olympia*

Domina la tua emozione,
Bambina mia!

OLYMPIA

Si!

COCHENILLE, *rientrando in scena con un'arpa.*

Ecco!

SPALANZANI, *sedendosi vicino ad Olympia
e sistemando l'arpa davanti a sé.*

Signori, attenzione!

COCHENILLE

A... attenzione!

IL CORO

Attenzione.

Olympia
*Accompagnata da Spalanzani - ogni tanto la sua
voce s'indebolisce, Cochenille le tocca una spalla e
si sente il rumore d'un meccanismo a molla.*
Gli uc-cellini-sul-per-golato.
Nei cieli-l'astro-del-giorno,
Tutto-parla-alla-fan-ciulla
D'a-more!
D'a-more!
La-can-zo-ne-gen-tile,
Ecco
La-can-zo-ne-d'O-lym-pia!
-Ha!

IL CORO

È la canzone d'Olympia!

OLYMPIA

Tutto-ciò-che-canta-e-ri-suona
E-sos-pira-di-volta-in-volta,
Com-muove-il-suo-cuore-che-fre-me
D'a-more!
Ec-co
La-can-zo-ne-leg-gia-dra
Ec-co
Ec-co
La-can-zo-ne-d'O-lym-pia.
-Ha!

IL CORO

È la canzone d'Olympia

HOFFMANN, *a Nicklausse*

Ah! amico mio! che accento!...

NICKLAUSSE

Che scale!...

*Cochenille ha tolto l'arpa e tutti circondano
Olympia che ringrazia sollevando a turno la mano
destra e quella sinistra.
Hoffmann la contempla rapito. Un lacché s'avvicina
a Spalanzani e gli parla brevemente.*

SPALANZANI

Andiamo, signori!... il braccio alle signore!...
La cena è servita!...

IL CORO

La cena!... Buona!...

SPALANZANI

A meno che prima non preferiate
Danzare!...

IL CORO, *con vigore*

No!... no!... la cena... buona cosa,
Poi si danzerà.

SPALANZANI

Come preferite!...

HOFFMANN, *avvicinandosi ad Olympia.*

Posso osare?...

SPALANZANI, *intervenendo*

È un po' stanca,
Aspettate il ballo.
tocca la spalla di Olympia.

OLYMPIA

Si.

SPALANZANI

Vedete. Sino a quel momento
Volete farmi la grazia
Di tener compagnia alla mia Olympia?

HOFFMANN

Oh gioia!

SPALANZANI, *a parte, ridendo.*

Vedremo cosa le canterà.

NICKLAUSSE, *a Spalanzani*

Ella non cena?

SPALANZANI

No!

NICKLAUSSE, *a parte*

Anima romantica
*Spalanzani passa un momento dietro a Olympia. Si
sente di nuovo il rumore di una molla che viene ri-
caricata. Nicklausse si volta:*
Prego?...

SPALANZANI

Niente! la fisica!... ah! signore! la fisica.
*Accompagna Olympia ad una poltrona e la fa sede-
re; poi esce con gli invitati.*

COCHENILLE

La-a cena è servita

IL CORO, *con sempre maggior entusiasmo.*

La cena, la cena, la cena è servita!
No, nessun anfitrione veramente
Sa ricevere più sontuosamente.

SCENA IX

HOFFMANN - OLYMPIA

HOFFMANN

Si sono allontanati finalmente!... Ah! respiro!...
Soli! Noi due soli!
Avvicinandosi ad Olympia.
Quante cose ho da dirti,
Oh mia Olympia!... Lascia che ti ammiri!...
Lascia che m'inebri del tuo sguardo incantevole.
Tocca leggermente la spalla di Olympia.

OLYMPIA

Si.

HOFFMANN

Non è forse un sogno provocato dalla febbre?
M'è parso veder un sospiro sfuggire dalle tue
labbra!...
Tocca di nuovo la spalla di Olympia.

OLYMPIA

Si

HOFFMANN

Dolce confessione, pegno del nostro amore,
Tu m'appartieni, i nostri cuori sono uniti per
sempre!

Ah! percepisci tu, dimmi, questa gioia eterna
Dei cuori silenziosi?...
Vivi, non essere che un'anima sola, e con lo stesso
colpo d'ali

Slanciarci verso i cieli!
Lascia, lascia che il mio amore
Sparga in te la luce!
Lascia che la tua anima sbocchi
Ai raggi dell'amore!

*Stringe la mano di Olympia con passione - questa,
come mossa da una molla, si alza immediatamente,
percorre la scena in largo e in lungo ed infine esce
da una delle porte del fondo senza servirsi delle
mani per scostare la tenda.*

*Hoffmann si alza e segue Olympia nelle sue
evoluzioni.*

Tu mi sfuggi?... che ho fatto?... non mi rispondi?...
Parla!... ti ho infastidita?... Ah!... seguirò i tuoi
passi!

*Nel momento in cui Hoffmann sta per allontanarsi
seguendo Olympia, da una delle porte appare Nick-
lausse che lo chiama.*

SCENA X

HOFFMANN - NICKLAUSSE

NICKLAUSSE

Eh! perbacco! modera il tuo zelo!
Vuoi che ci si ubriachi senza di te?...

HOFFMANN, *inebriato*

Nicklausse!... lei mi ama!...
Mi ama, Dio onnipotente!...

NICKLAUSSE

In fede mia!
Se tu sapessi ciò che si dice della tua bella!

HOFFMANN

Che si può mai dire? Che cosa?

NICKLAUSSE

Che è morta.

HOFFMANN

Santo Dio!...

NICKLAUSSE

Oppure non fu mai viva.

HOFFMANN

Angelo che il desiderio
Segue fremendo,
Giustizia eterna!
Nicklausse!... Lei mi ama!...
Mi ama!... Dio onnipotente!...

Esce precipitosamente, Nicklausse lo segue

SCENA XI

COPPÉLIUS, *entra, furioso,
dalla piccola porta di sinistra.*

Ladro!... brigante!... Che rovina!...
Elias ha fatto bancarotta!...
Su, saprò trovare il momento opportuno
Per vendicarmi... Derubato!... Io!... Ammazzerò
qualcuno.

*Vengono scostate le tende sul fondo.
Coppélius entra furtivamente nella camera di
Olympia, a destra.*

SCENA XII

SPALANZANI - HOFFMANN - OLYMPIA
NICKLAUSSE - COCHENILLE.
Invitati, Lacché e poi COPPÉLIUS.

SPALANZANI

Ecco i ballerini.

COCHENILLE

Ecco il ritornello!

HOFFMANN

È il valzer che ci chiama

SPALANZANI, *a Olympia*

Prendi la mano del signore, bambina mia...
Toccandole la spalla.
Su!...

OLYMPIA

Si
*Hoffmann cinge la vita di Olympia e incominciano
a ballare. La gente fa loro largo ed essi spariscono
sulla sinistra. Il coro li segue con lo sguardo.
Spalanzani, davanti, chiacchera con Nicklausse.*

IL CORO

Ella danza!
In cadenza!
È meraviglioso,
Prodigioso!
Fate posto, fate posto!
Passa lei,
Lei fende l'aria
Come un lampo!

*Durante questo coro, Hoffmann e Olympia sono ri-
passati, danzando, sul fondo della galleria e sono
scomparsi sulla destra. Il movimento del valzer di-
venta sempre più vivace*

La voce di HOFFMANN, *dietro le quinte*

Olympia!...

SPALANZANI, *risalendo la scena.*

Fermateli!...

IL CORO

Chi di noi li fermerà?...

NICKLAUSSE

Gli farà rompere la testa!...

*Hoffmann e Olympia ricompaiono in scena dan-
zando sempre più velocemente. Nicklausse si slan-
cia per fermarli.
Eh! per mille diavoli!...*

*Viene urtato violentemente e va a cadere su una
poltrona girando più volte su sé stesso.*

IL CORO

Patatrà!...

SPALANZANI, *slanciandosi a sua volta.*

Alt!

*Tocca Olympia sulla spalla. Ella si ferma immedia-
tamente. Hoffmann, stordito, va a cadere su un di-*

*vano. Spalanzani continua rivolgendosi agli invitati:
Ecco.
A Olympia
Basta, basta, figlia mia.*

OLYMPIA

Si

SPALANZANI

Non bisogna più ballare.

OLYMPIA

Si

SPALANZANI, *a Cochenille.*

Tu, Cochenille,
Riconducila.
Egli tocca Olympia che si gira verso destra.

COCHENILLE, *spingendo Olympia.*

Va-a dunque!... Va!...

OLYMPIA

Si

Uscendo, spinta lentamente da Cochenille
HA! HA! HA! HA! HA! HA! HA!

IL CORO

Che volete che si dica?
È una ragazza squisita!
Non le manca niente!
È una ragazza in gamba!
Olympia esce sulla destra, seguita da Cochenille.

NICKLAUSSE, *con voce lamentosa,
indicando Hoffmann*

È morto?...

SPALANZANI, *esaminando Hoffmann.*

No! Insomma,
Solo i suoi occhiali sono in frantumi.
Sta riprendendo spirito.

IL CORO

Povero giovanotto!...

COCHENILLE, tra le quinte.

Ah!
Entra in scena, il viso stravolto.

SPALANZANI

Che c'è?

COCHENILLE

L'uomo degli occhiali!... Là!

SPALANZANI

Misericordia! Olympia!...

HOFFMANN

Olympia!...

Spalanzani sta per lanciarsi. Si sente nelle quinte un rumore di meccanismi a molla che si rompono con fracasso.

SPALANZANI

Ah! Terra e cielo! Si è rotta!...

HOFFMANN, alzandosi

Rotta?...

COPPÉLIUS, entrando da destra e scoppiando a ridere.

Ha! Ha! Ha! Ha! Si... fracassata!...

Hoffmann si slancia e scompare sulla destra. Spalanzani e Coppélius si gettano l'uno contro l'altro e si azzuffano.

SPALANZANI

Mascalzone

COPPÉLIUS

Ladro

SPALANZANI

Brigante

COPPÉLIUS

Pagano!

SPALANZANI

Bandito!

COPPÉLIUS

Pirata!

HOFFMANN, comparendo, pallido e spaventato.

Un automa, un automa!

Si lascia cadere su una poltrona. Nicklausse cerca di calmarlo. Scoppio di risa generale.

IL CORO

Ha! ha! ha! La bomba è esplosa!
Lui amava un automa!

SPALANZANI, disperato

Il mio automa!

TUTTI

Un automa!

IL CORO

Ha! Ha! Ha! Ha!

ATTO TERZO

ANTONIA

*A Monaco, casa Crespel.
Una camera ammobiliata in modo molto strambo. A destra, un clavicembalo. A sinistra divani e poltrone.
Violini appesi ai muri. In fondo, due porte d'angolo. In primo piano, a sinistra, una finestra che forma una rientranza e dà su un balcone. È il tramonto. In fondo, tra le due porte un grande ritratto di donna appeso alla parete.*

SCENA PRIMA

ANTONIA, sola, è seduta davanti al clavicembalo e canta.

È fuggita, la tortorella,
È fuggita lontan da te!
Ah! ricordi troppo dolci! immagine troppo crudele!...
Ahime! in ginocchio davanti a me, lo sento, lo vedo!...

Scende in primo piano
È fuggita, la tortorella,
È fuggita lontan da te!...
Ma rimane sempre fedele
E ti serba la sua fiducia.
Mio diletto, la mia voce ti chiama,
Tutto il mio cuore è tuo.
Si avvicina al clavicembalo e continua a cantare in piedi, sfogliando la musica.
Caro fiore appena sbocciato,
per carità, rispondimi,
Tu che sai s'egli m'ama ancora,
S'egli mi serba la sua fiducia!...
Mio diletto, la mia voce t'implora,
Che il tuo cuore venga a me!...
Si lascia cadere sulla sedia che è davanti al clavicembalo.

SCENA II

CRESPEL - ANTONIA

CRESPEL, entrando improvvisamente e correndo verso Antonia.

Bimba infelice, figlia adorata
Mi avevi promesso di non più cantare.

ANTONIA

Mia madre si è rianimata in me;
Al mio cuore, cantando, sembrava d'ascoltarla.

CRESPEL

Là è il mio tormento. La tua cara mamma
Ti ha lasciato la sua voce, lamenti inutili!
La sento attraverso te. No... no... te ne prego.

ANTONIA, tristemente

La vostra Antonia non canterà più!...
Esce lentamente.

SCENA III

CRESPEL, solo.

Disperazione!... Sino a poco fa
Io vedevo delle macchie di fuoco
Colorare il suo viso, mio Dio!
Perderò questa bimba che adoro?
Ah! quel Hoffmann... È lui
Che ha gettato nel suo cuore questa malia... Sono fuggito
Fino a Monaco...

SCENA IV

CRESPEL - FRANTZ.

CRESPEL

Tu, Frantz, non aprire a nessuno.

FRANTZ, fa finta d'uscire.

Credete...

CRESPEL

Dove vai?...

FRANTZ

Vado a vedere se suonano.
Come avete detto...

CRESPER

Ho detto: non aprire a nessuno
Gridando
A nessuno! Hai capito adesso?

FRANTZ

Ah! Dio mio!
Non sono sordo!

CRESPER

Bene! Va al diavolo!

FRANTZ

Si, signore, la chiave sulla porta.

CRESPER

Gaglioffo, imbecille fatto e finito!

FRANTZ

Siamo intesi.

CRESPER

Per Dio!

Escono rapidamente. Frantz va a chiudere la porta e ridiscende.

SCENA V

FRANTZ, *solo*.

Ebbene! Che cosa! Sempre in collera!
Bizzarro! bisbetico! pieno di pretese!
Ah! ce ne vuole per accontentarlo
Per il suo denaro...
Giorno e notte io mi faccio in quattro,
Al minimo cenno sto zitto,
È proprio come se cantassi!...
Non proprio, se cantassi,
Dovrebbe attenuare il suo disprezzo.
Io canto solo raramente;
Ma cantare non è facile!
Tra la la! tra la la!
Non è la voce tuttavia

Che mi manca, io penso...

Tra la la! Tra la la!

No! è il metodo.

Diamine! Non siamo tutti uguali.

Io canto in modo pietoso;

Ma danzo in modo grazioso,

Me lo dico senza complimenti.

Perbacco! la danza è a mio favore,

Il fascino mio maggiore è proprio quello,

E danzare non è facile.

Tra la la! Tra la la!

Balla - si ferma.

Vicino alle donne la gobba

Non è ciò che mi danneggerebbe

Tra la la! Tra la la!

Cade

No! è il metodo.

Hoffmann entra dal fondo, seguito da Nicklausse.

SCENA VI

FRANTZ - HOFFMANN - NICKLAUSSE.

HOFFMANN, *appare alla porta del fondo.*

Frantz!... È qui!

Scende in scena, tocca la spalla di Frantz.

In piedi, amico.

FRANTZ

Eh? chi va là?

Si alza sorpreso.

Signor Hoffmann!

HOFFMANN

Proprio io! Ebbene, Antonia?

FRANTZ

È uscito, signore.

HOFFMANN, *ridendo*

Ha! ha! Ancora più sordo

Dell'anno scorso?...

FRANTZ

Il signore mi onora

Sto bene, grazie al cielo.

HOFFMANN

Antonia!... Su!... fa che io la veda!

FRANZ, *sorridendo*

Molto bene!... Quale gioia

Per il signor Crespel!

Esce.

HOFFMANN, *sedendosi davanti al clavicembalo e accompagnandosi.*

È una canzone d'amore

Che vola via

Triste o folle

A turno!...

ANTONIA, *entrando precipitosamente in scena.*

Hoffmann!...

HOFFMANN, *alzandosi e accogliendo Antonia nelle sue braccia.*

Antonia!...

NICKLAUSSE, *a parte*

Sono di troppo: buona sera.

Se ne va.

SCENA VII

HOFFMANN - ANTONIA

ANTONIA

Ah! lo sapevo bene che mi amavi ancora!

HOFFMANN

Il mio cuore mi aveva ben detto che ero

rimpianto!...

Ma perché ci hanno separati?

ANTONIA

Lo ignoro.

INSIEME

HOFFMANN

Ah! Ho la felicità nell'anima!

Domani tu sarai mia moglie.

Sposi felici

L'avvenire è nostro!

Siamo fedeli all'amore!
Che le sue catene eterne
Custodiscano i nostri cuori,
Vincitori anche del tempo.

ANTONIA

Ah. Ho la felicità nell'anima!
Domani, sarò tua moglie!
Sposi felici,
L'avvenire è nostro!
Ogni giorno, canzoni nuove!
Il tuo genio apre le sue ali!
Il mio canto vincitore
È l'eco del tuo cuore!

HOFFMANN, *sorridendo*

Tuttavia, fidanzata mia,
Posso esprimerti un pensiero
Chi mi turba mio malgrado?
La musica m'ispira un po' di gelosia,
Tu l'ami troppo!

ANTONIA, *sorridendo*

Che strana fantasia!
T'amo dunque per lei, o amo lei per te?
Perché tu certamente non mi proibirai
Di cantare, come ha fatto mio padre?

HOFFMANN

Che dici?

ANTONIA

Si, ora mio padre m'impone la virtù
Del silenzio.
Vivacemente
Vuoi ascoltarmi?

HOFFMANN, *a parte*

È strano!... È dunque...

ANTONIA, *trascinandolo verso il clavicembalo.*

Vieni qua, come un tempo,
Ascolta, e vedrai se ho perso la voce.

HOFFMANN

Come s'anima il tuo occhio e come trema la tua
mano!

ANTONIA, *facendolo sedere davanti
al clavicembalo e chinandosi sulla sua spalla*

Tieni, cantiamo insieme questo canto d'amore

Canta accompagnata da Hoffmann.

È una canzone d'amore
Che vola via
Triste o folle
A turno;
È una canzone d'amore.
La rosa novella
Sorridente alla primavera
Poverella!... quanto a lungo
Vivrà?

INSIEME

È una canzone d'amore
Che vola via
Triste o folle
Di volta in volta.
È una canzone d'amore.

HOFFMANN

Un raggio di fuoco
Adorna la tua bellezza.
Vedrai l'estate
Fiore dell'anima?

INSIEME

È una canzone d'amore
Che vola via
Triste o folle
Di volta in volta
È una canzone d'amore
Antonia si porta la mano al cuore e sembra stia per svenire.

HOFFMANN

Che hai?

ANTONIA, *mettendosi la mano al cuore*

Nulla

HOFFMANN, *ascoltando*

sss!

ANTONIA

Cielo! Mio padre!
Vieni!... Vieni!...

HOFFMANN

No, svelerò questo mistero.
Si nasconde nella rientranza della finestra. Crespel appare.

SCENA VIII

CREPSEL, HOFFMANN *nascosto*, poi FRANTZ

CREPSEL, *guardandosi attorno*

No, niente! Ho creduto che Hoffmann fosse qui.
Possa essere a casa del diavolo!

HOFFMANN, *a parte*.

Molte grazie.

FRANTZ, *entrando, a Crespel*

Signore!

CREPSEL

Che cosa?

FRANTZ

Il Dottor Miracle

CREPSEL

Furfante!... Infame!
Chiudi subito la porta!

FRANTZ

Sì, signore, medico...

CREPSEL

Lui! Medico? no, per l'anima mia,
Un beccamorti, un assassino!
Che dopo la moglie mi ammazzerà la figlia.
Sento il tichettio dei suoi flaconi nell'aria.
Lo si scacci lontano da me.

Improvvisamente appare Miracle. Frantz scappa.

SCENA IX

Gli stessi, MIRACLE

MIRACLE

Ha! ha! ha! ha!

CREPSEL

Finalmente!

MIRACLE

Ebbene! eccomi! sono proprio io.
Questo buon signor Crespel, gli voglio bene!
Ma dov'è?

CREPSEL, *fermandolo*

Perbacco!

MIRACLE

Ha! ha! ha! ha!
Stavo cercando la vostra Antonia!
Ebbene! E questo male ch'ella ereditò
Da sua madre! Progredisce sempre? Cara bellezza!
Noi la guariremo. Accompagnatemi da lei.

CREPSEL

Per assassinarla!... Se fai un passo,
Ti scaravento giù dalla finestra.

MIRACLE

Ehi là! piano! Non voglio
Contrariarvi.
Avvicina una poltrona.

CREPSEL

Che fai, traditore?

MIRACLE

Per scongiurare il pericolo,
Bisogna conoscerlo
Permettetemi d'interrogarla.

CREPSEL e HOFFMANN

La paura m'invade.

INSIEME

MIRACLE, *la mano tesa verso la camera d'Antonia.*

Al mio potere vincente
Arrenditi di buon grado
Vicino a me, senza paura,
Vieni qui a sederti,
Vieni!

CREPSEL e HOFFMANN

Di panico ed orrore
Tutto il mio essere s'agghiaccia.

Uno strano terrore
M'incatena a questo posto,
Ho paura.

CREPSEL, *sedendosi sullo sgabello del clavicembalo.*

Su, parla e sii breve!

Miracle continua a far gesti da ipnotizzatore. La porta della camera d'Antonia si apre lentamente. Miracle fa finta di prendere la mano di Antonia invisibile, di accompagnarla ad una poltrona e di farla sedere.

MIRACLE, *indicando una delle poltrone e sedendosi sull'altra.*

Vogliate sedervi là!

CREPSEL

Sono seduto!

MIRACLE, *senza rispondere a Crespel.*

Quanti anni avete, prego?

CREPSEL

Chi, io?

MIRACLE

Sto parlando a vostra figlia.

HOFFMANN, *a parte*

Antonia?

MIRACLE

Quanti anni?...
Ascolta
Vent'anni!

CREPSEL

Che?

MIRACLE

La primavera della vita!...
Fa finta di tastare il polso
Vediamo la mano!...

CRESPEL

La mano?...

MIRACLE, tirando fuori l'orologio.

Sss! Lasciatemi contare.

HOFFMANN, a parte

Mio Dio!... sono vittima d'un sogno?...
È questo un fantasma?

MIRACLE

Il polso è irregolare e forte, brutto sintomo!
Cantate!...

CRESPEL, alzandosi

No, no, taci!... non farla cantare!...
Si sente la voce d'Antonia.

MIRACLE

Vedete, la sua fronte si anima e il suo sguardo
s'illumina;
Ella si porta la mano al cuore agitato.
Fa finta, a gesti, di seguire Antonia. La porta della
camera si chiude bruscamente.

CRESPEL

Che dice?

MIRACLE, alzandosi e mettendo a posto
una delle poltrone.

Sarebbe un peccato, in verità,
Abbandonare alla morte una sì bella preda!

CRESPEL

Taci!...
Spinge indietro violentemente l'altra poltrona.

MIRACLE

Se volete accettare il mio aiuto,
Se volete salvare i suoi giorni,
Ho qua certi flaconi che tengo di riserva.
Tira fuori dalla tasca parecchi flaconi e li fa suona-
re come nacchere.

CRESPEL

Taci!...

MIRACLE

Di cui bisognerebbe...

CRESPEL

Taci! Dio mi guardi
Dall'ascoltare i tuoi consigli, miserabile assassino!

MIRACLE

Di cui bisognerebbe, tutte le mattine...

INSIEME

MIRACLE

Eh si! Vi sento!
Poco fa! un istante!
Dei flaconi! povero padre,
Ne sarete, spero,
Contento!

CRESPEL

Vattene! vattene! vattene!
Esci da casa mia, Satana!
Abbi timore della collera
E del dolore di un padre!
Vattene!

HOFFMANN, a parte

Alla morte che ti attende,
Io saprò, povera bimba,
Strapparti, lo spero
Ti burli invano d'un padre,
Satana!

MIRACLE, continuando sempre
con la stessa flemma.

Di cui bisognerebbe...

CRESPEL

Vattene!

MIRACLE

Tutte le mattine...

CRESPEL

Vattene!...
Spinge fuori Miracle dalla porta del fondo e la
richiude.

Ah! Eccolo fuori e la mia porta è chiusa!
Siamo soli finalmente
Figlia mia adorata!

MIRACLE, rientrando dal muro.

Di cui bisognerebbe tutte le mattine...

CRESPEL

Ah! miserabile!
Vieni!... Vieni! Che i flutti possano inghiottirti
Vedremo se il diavolo
Uscirne ti farà!...

INSIEME

CRESPEL

Vattene! Vattene! Vattene!
Esci da casa mia, Satana!
Abbi timore della collera
E del dolore d'un padre,
Vattene!

HOFFMANN, a parte

Alla morte che ti attende,
Io saprò, povera bimba,
Strapparti, lo spero.
Ti burli invano d'un padre,
Satana!

MIRACLE

Di cui bisognerebbe...

CRESPEL

Vattene

MIRACLE

Ogni mattina

CRESPEL

Vattene!
Segue Miracle che esce a ritroso facendo suonare i
suoi flaconi.
Scompaiono insieme.

SCENA X

HOFFMANN solo, poi ANTONIA.

HOFFMANN, ridiscende in scena.

Non più cantare! Ahimé! Come ottenere da lei
Un simile sacrificio?

ANTONIA, appare

Ebbene?
Mio padre, che ha detto?

HOFFMANN

Non chiedermi niente,
Più tardi saprai tutto; una nuova strada
Si apre per noi, Antonia mia!...
Per seguirvi i miei passi, scaccia dalla tua mente
Quei sogni del futuro, del successo e della gloria
Che il tuo cuore al mio confidò.

ANTONIA

Ma tu stesso?

HOFFMANN

L'amore entrambi ci invita,
Tutto ciò che non è te non è più niente per me.

ANTONIA

Prendi! Ecco la mia mano!

HOFFMANN

Ah! cara Antonia! Potrò mai ricompensare
Tutto ciò che fai per me?
Le bacia la mano.
Tuo padre forse sta
Per tornare, ti lascio... a domani!

ANTONIA

A domani!

Hoffmann esce - Antonia lo guarda mentre s'allon-
tana. Dopo un momento, ridiscende in scena.

SCENA XI

ANTONIA, poi MIRACLE

ANTONIA, andando ad aprire una delle porte laterali.

Di mio padre facilmente s'è fatto complice!
Suvvia, le lacrime sono superflue,
L'ho promesso, non canterò più.
Si lascia cadere sulla poltrona.

MIRACLE, venendo fuori improvvisamente dietro di lei e chinandosi verso il suo orecchio.

Tu non canterai più? Sai quale sacrificio
S'impone la tua giovinezza, e l'hai valutato?
La grazia, la bellezza, il talento, dono sacro
Tutti questi beni che il cielo ti ha parimenti
elargito,
Bisogna forse nasconderli nell'ombra di casa?
Non hai sentito, in un sogno superbo,
Come una foresta scossa dal vento,
Quel dolce fremito della folla frettolosa
Che mormora il tuo nome e ti segue con lo
sguardo?
Ecco l'ardente gioia e l'eterna festa
Che i tuoi vent'anni in fiore stanno per
abbandonare,
Per i piaceri domestici ai quali ti si vuole
incatenare
Per dei marmocchi che ti renderanno meno bella!

ANTONIA, senza voltarsi

Ah! Che voce è mai questa che mi turba l'anima?
È l'inferno che parla o Dio che mi avverte?
No, no, non può essere là la felicità, voce
maledetta,
E contro la mia vanità il mio amore s'è armato;
La gloria non vale certo l'ombra felice dove
m'invita
La dimora del mio Beneamato.

MIRACLE

Che è amore è mai il vostro?
Hoffmann ti sacrifica alla sua brutalità;
Di te non ama che la bellezza,
E per lui, come per gli altri,
Verrà presto il momento dell'infedeltà!...
Scompare

ANTONIA, alzandosi.

No, non tentarmi più!... Vattene,
Demonio!... Non voglio più ascoltarti.

Ho giurato d'essere sua, il mio Diletto m'attende,
Non mi appartengo più e non posso riprendermi;
E ancora poco fa, sul suo cuore adorato,
Quale eterno amore non m'ha egli giurato!...
Chi mi salverà dal demonio, chi da me stessa?...
Madre mia! Oh madre mia!... io l'amo!...
Cade piangendo vicino al clavicembalo.

MIRACLE riappare dietro Antonia.

Tua madre?... Osi tu invocarla?...
Tua madre? Ma non è forse lei
Che parla attraverso la mia voce, oh ingrata, e ti
ricorda
lo splendore del suo nome che tu vuoi rinnegare?

Il ritratto s'illumina e sembra animarsi. È il fantasma della madre che appare al posto del dipinto
Ascolta!...

LA VOCE

Antonia!

ANTONIA

Dio!... mia madre! mia madre!

INSIEME

IL FANTASMA

Bambina mia cara che io chiamo
Come un tempo,
È tua madre, è lei,
Ascolta la sua voce!

ANTONIA

Mia madre!

MIRACLE

Si! si! è la sua voce, la senti?
La sua voce, miglior consigliera,
Che ti trasmette un talento che il mondo ha
perduto!

IL FANTASMA

Antonia!

MIRACLE

Ascolta Ella sembra rivivere
Ed il lontano pubblico dei suoi applausi l'inebria!

ANTONIA, alzandosi

Madre mia!

IL FANTASMA

Antonia!

MIRACLE

Riprendi con lei!...
Afferra un violino e suona in modo quasi furioso.

INSIEME

ANTONIA

Si, il suo spirito mi chiama
Come un tempo
È mia madre, è lei,
Sento la sua voce!

IL FANTASMA

Bambina mia cara che io chiamo
Come un tempo,
È tua madre, è lei,
Ascolta la sua voce!

ANTONIA

No! basta!... Non reggo più!

MIRACLE

Ancora

ANTONIA

Non voglio più cantare.

MIRACLE

Ancora!

ANTONIA

Quale ardore mi trascina e mi divora?

MIRACLE

Ancora? Perché fermarti

ANTONIA

Cedo all'impulso che mi ubriaca!
Quale fiamma abbaglia i miei occhi!...
Un solo momento ancora di vita,
E la mia anima se ne vola in cielo!

INSIEME

IL FANTASMA

Bambina mia cara che io chiamo
ecc.

ANTONIA

È mia madre, è lei,
Sento la sua voce
Ah!
Cade morente sul divano. Miracle sprofonda in terra scoppiando a ridere. Il fantasma scompare e il quadro riprende il suo aspetto.

SCENA XII

ANTONIA, CRESPEL, poi HOFFMANN,
NICKLAUSSE, MIRACLE e FRANTZ.

CRESPEL, accorrendo.

La mia bambina!... mia figlia!... Antonia!...

ANTONIA, morente

Padre mio!...
Sentite! È mia madre
Che mi chiama!... E lui... di ritorno...
È una canzone d'amore...
Che vola via
Triste o folle...
Muore

CRESPEL

No!... una parola sola!... una sola!... Figlia mia...
parlami.

Parlami su!... Morte odiosa!...
No!... pietà!... per favore!... Allontanati!

HOFFMANN, entrando precipitosamente.

Perché queste grida?

CRESPEL

Hoffmann!... ah! miserabile!
Sei stato tu ad ucciderla!...

HOFFMANN, *correndo da Antonia*

Antonia!...

CRESPEL, *correndo sconvolto.*

Del sangue!
Per dar colore alle sue guance!... Un'arma,
Un coltello!...
*Prende un coltello sul tavolo e sta per slanciarsi
contro Hoffmann.*

NICKLAUSSE, *entrando in scena
e trattenendo Crespel.*

Infelice!...

HOFFMANN, *a Nicklausse*

Presto!... dà l'allarme!...
Un medico!... un medico!...

MIRACLE, *comparendo*

Presente!
S'avvicina ad Antonia e le tasta il polso.
Morta!

CRESPEL, *sconvolto.*

Ah! Dio, bambina mia! figlia mia!

HOFFMANN, *disperato*

Antonia!

*Frantz è entrato per ultimo e s'è inginocchiato vicino
ad Antonia.*

ATTO QUARTO

GIULIETTA

A Venezia. Galleria delle feste in un palazzo che si affaccia sul Canal Grande. Sul fondo acqua abbastanza alta per le gondole. Balaustre, scale, lampioni, lampadari, cuscini, fiori. Porte laterali in primo piano, più in fondo grandi porte o arcate: da queste si accede ad altre gallerie.

SCENA PRIMA

HOFFMANN - PITICHINACCIO
Giovannotti e Signorine - Lacché
poi GIULIETTA e NICKLAUSSE.

*Gli ospiti di Giulietta sono riuniti in gruppetti, alcuni
in piedi altri accovacciati su cuscini.
Quadro brillante e molto animato.*

BARCAROLA

GIULIETTA e NICKLAUSSE, *dietro le quinte.*

Bella notte, oh notte d'amore,
Sorrìdi alla nostra ebbrezza,
Notte più dolce del giorno,
Oh bella notte d'amore!
Il tempo fugge e per sempre
Si porta via le nostre carezze!
Lontano da questa felice dimora
Il tempo fugge senza ritorno.
Zefiri ardenti
Riversateci le vostre carezze;
Zefiri ardenti
Regalateci i vostri baci.
Bella notte, oh notte d'amore,
Sorrìdi alla nostra ebbrezza,
Notte più dolce del giorno,
Oh bella notte d'amore!

*Giulietta e Nicklausse entrano in scena, venendo lentamente
dalla galleria del fondo.*

HOFFMANN

Povero me, non c'è, perdinci! ciò che m'incanta!
Ai piedi della bellezza che viene ad inebriarci
Il piacere deve sospirare?
No!... il riso sulla bocca, ascoltate come canta!

*Giulietta si siede, a destra, e poco a poco si sdraia
sul divano ascoltando Hoffmann.*

CANTO DI BACCO

Amici!... l'amore tenero e sognatore
Errore!
L'amore nel baccano e nel vino
Divino!
Quando d'un bruciante desiderio
Il vostro cuore s'infiama
Alla febbre del piacere
Consumate la vostra anima!
Slanci d'amore,
Durate un giorno!
Al diavolo chi piange,
Per due occhi belli!
A noi la miglior sbronza
Di canti gioiosi!
Viviamo un'ora
Nei cieli!

IL CORO

Al diavolo chi piange
Per due occhi belli!
A noi la miglior sbronza
Di canti gioiosi!
Viviamo un'ora
Nei cieli

HOFFMANN

Il cielo ti presta il suo chiarore
Bellezza,
Ma voi nascondete, oh cuori di ferro,
L'inferno!
Felicità del paradiso,
Dove l'amore invita,
Giuramenti, speranze maledette,
Sogni della vita!
Oh castità!
Oh purezza!
Mentite!

IL CORO

Al diavolo chi piange
Per due occhi belli!
A noi la miglior sbronza
Di canti gioiosi!
Viviamo un'ora
Nei cieli.

SCENA II

SCHLEMIL, *prendendo la mano di Giulietta che cerca di calmarlo.*

Gli Stessi, SCHLEMIL, poi DAPERTUTTO.

Per tutti i diavoli!

SCHLEMIL, *entrando in scena.*

GIULIETTA, *agli invitati*

Vedo che siete in festa. Benissimo, signora!

Al gioco, signori, al gioco!

GIULIETTA

IL CORO

Come!... Ma io vi ho pianto per ben tre giorni.

Al gioco! al gioco!
Tutti escono, tranne Nicklausse e Hoffmann.

PITICHINACCIO

Diamine!

SCENA III

SCHLEMIL, *a Pitichinaccio*

HOFFMANN, NICKLAUSSE.

Aborto!

NICKLAUSSE, *a Hoffmann.*

PITICHINACCIO

Oià!

Una parola!... Ho due cavalli sellati; al primo sogno
In cui il mio Hoffmann perderà la testa, io lo porterò via.

GIULIETTA, *calmandoli*

HOFFMANN

Calmatevi!
Abbiamo tra noi un poeta straniero.
Presentando Hoffmann
Hoffmann!

E quali sogni, mai, potrevvero essere generati
Da simili realtà!
Si può amare una cortigiana?...

SCHLEMIL, *scortesemente*

NICKLAUSSE

Signore!

Questo Schlemil, però...

HOFFMANN, *ironico*

HOFFMANN

Signore!

Io non sono Schlemil

GIULIETTA, *a Schlemil*

NICKLAUSSE

Sorrideteci, di grazia.
E venite a prender posto
Al faraone! (*gioco d'azzardo*)

Stacci attento, il diavolo è furbo.

Dapertutto appare sul fondo.

IL CORO

HOFFMANN

Evviva! Al faraone!

Giulietta, dopo aver invitato tutti, con un gesto, a seguirla nella sala da gioco, si dirige verso l'uscita. Hoffmann s'avvicina per offrire la sua mano a Giulietta. Schlemil interviene prontamente.

Suppongo di sì,
Se me la fa amare, acconsento che mi faccia dannare.
Andiamo!

NICKLAUSSE

DAPERTUTTO

Andiamo!
Escono.

Sì!
Il suo riflesso!... Dubiti forse
Della forza dei tuoi occhi?

DAPERTUTTO, *solo*

GIULIETTA

Andate!... per gareggiare
Gli occhi di Giulietta sono un'arma sicura.
Fu inevitabile che Schlemil soccombesse.
Fede di diavolo e di capitano!
Tu farai come lui.
Voglio che Giulietta ti stregghi oggi stesso.
Si toglie dal dito un anello con un grosso diamante e lo fa scintillare.

No.

DAPERTUTTO

Chi lo sa? Forse il tuo Hoffmann sogna meglio
Con asprezza
Sì, ero là, prima, ad ascoltare,
Con ironia
Egli ti sfida...

CANZONE

GIULIETTA

Gira, gira specchio che attiri l'allodola,
Scintilla, diamante, affascinala, lusingala...
L'allodola o la donna
Verso questa lusinga irresistibile
vanno con l'ala o col cuore;
L'una ci lascia la vita e l'altra ci perde l'anima.
Gira, gira, specchio che attiri l'allodola,
Scintilla, diamante, affascinala, lusingala.

Hoffmann?... sta bene!... da oggi
ne farò il mio giocattolo.

Hoffmann entra

DAPERTUTTO

Appare Giulietta che s'avvicina, come affascinata, al diamante che Dapertutto tende verso di lei.

È lui!
Dapertutto esce dopo aver baciato la mano di Giulietta.

SCENA IV

DAPERTUTTO, GIULIETTA.

SCENA V

GIULIETTA - HOFFMANN.

DAPERTUTTO, *infilando l'anello al dito di Giulietta.*

Hoffmann attraversa la scena, saluta Giulietta e fa finta di allontanarsi.

Caro Angelo!

GIULIETTA, *a Hoffmann*

GIULIETTA

Voi mi lasciate?

Che vi aspettate dalla vostra serva?

HOFFMANN, *beffardo*

DAPERTUTTO

Ho perso tutto...

Bene, mi hai capito,
Abile tra tutte a sedurre i cuori,
Mi hai già donato
L'ombra di Schlemil! Io muto
i miei piaceri e ti prego
di farmi avere oggi
Il riflesso di Hoffmann!

GIULIETTA

Cosa!... anche voi!...
Ah! voi mi offendete
Senza pietà, né misericordia.
Andatevene!... Andatevene!...

GIULIETTA

HOFFMANN

Cosa! Il suo riflesso!

Le tue lacrime ti hanno tradita.
Ah! Io t'amo... a costo della mia vita.

DUETTO

GIULIETTA

Ah, infelice, ma tu dunque non sai
 Che un'ora, che un momento possono esserti
 Che il mio amore ti perderà per sempre se resti?
 Che Schlemil stasera si può scaraventare nelle mie
 Non respingere la mia preghiera,
 Ti appartiene la mia vita intera
 Ovunque ti prometto accompagnerò i tuoi passi.

HOFFMANN

Oh Dio! Di quale ebbrezza inebri l'anima mia?
 Come un concerto divino la tua voce mi ha
 Da un fuoco dolce e ardente il mio essere è
 Il tuo sguardo nel mio ha diffuso il suo ardore,
 Come astro radioso,
 E io sento, oh mia adorata,
 Il tuo alito profumato passare
 Sulle mie labbra e sui miei occhi.

GIULIETTA

Oggi, poi, rinsalda il mio coraggio
 Lasciandomi qualcosa di te!

HOFFMANN

Cosa intendi dire?

GIULIETTA

Ascolta, e non ridere di me.
 Ella cinge Hoffmann con le sue braccia e prende
 uno specchio che è sul tavolo.
 Ciò che voglio, è la tua vera immagine
 Che riproduca i tuoi tratti, il tuo sguardo, il tuo
 Il riflesso che tu vedi allungarsi sul mio.

HOFFMANN

Che! il mio riflesso! Che follia!

GIULIETTA

No!... perché può staccarsi
 dal lucido specchio
 Per venire interamente a nascondersi nel mio
 cuore.

HOFFMANN

Nel tuo cuore?

GIULIETTA

Nel mio cuore. Sono io che ti supplico,
 Hoffmann, esaudisci i miei desideri!

HOFFMANN

Il mio riflesso?

GIULIETTA

Il tuo riflesso. Sì, senno o follia,
 Io l'attendo, io lo voglio!

INSIEME

HOFFMANN

Estasi! ebbrezza inappagata,
 strano e dolce terrore!
 Il mio riflesso, la mia anima e la mia vita,
 per te, sempre per te!

GIULIETTA

Se la tua presenza mi manda in estasi,
 voglio conservare di te
 Il riflesso, l'anima e la vita,
 amico mio, donamele!

SCENA VI

Gli Stessi, SCHLEMIL, DAPERTUTTO,
 NICKLAUSSE, PITICHINACCIO.

GIULIETTA, vivacemente

Schlemil!

Entra Schlemil seguito da Nicklausse, Dapertutto,
 Pitichinaccio e qualche altro invitato.

SCHLEMIL

Ne ero sicuro! Insieme!
 Risale, rivolgendosi agli invitati.
 Venite, signori, venite,
 È per Hoffmann, a quanto pare,
 Che noi veniamo trascurati.
 Risa ironiche.

HOFFMANN, quasi parlato

Signore!

GIULIETTA, a Hoffmann

Silenzio!
 piano
 Ti amo, lui ha la mia chiave.

PITICHINACCIO, a Schlemil.

Ammazziamolo.

SCHLEMIL

Pazienza.

DAPERTUTTO, avvicinandosi a Hoffmann.

Come siete pallido!

HOFFMANN

Io!

DAPERTUTTO, porgendogli uno specchio

Piuttosto, guardatevi!

HOFFMANN, stupito, guardandosi allo specchio.

Cielo!

NICKLAUSSE, a Hoffmann

Cosa?

HOFFMANN, con una sorta di terrore.

Il mio riflesso!
 Correndo a due grandi specchi alternativamente.
 Ho perso il mio riflesso!

NICKLAUSSE, indicando ironicamente Giulietta.

Per la Signora.

Tutti, tranne Hoffmann e Nicklausse, ridendo con
 voce soffocata.

Ha! ha! ha! guardate il suo terrore.

NICKLAUSSE

Ah! vieni, fuggiamo da questi luoghi dove tu
 perderai l'anima.

HOFFMANN, sperduto

No! no!, io l'amo. Lasciami!

INSIEME

HOFFMANN

Ahimé! il mio cuore si smarrisce ancora,
 I miei sensi si lasciano infiammare,
 Maledetto l'amore che mi divora,
 La mia mente non può placarsi.
 Sotto questa fronte chiara come un'aurora
 L'inferno stesso viene ad inebriarmi.
 La odio e l'adoro
 Voglio morire d'un suo bacio.

GIULIETTA

Mio bel Hoffmann, io vi adoro,
 Ma non ho il coraggio di rifiutare
 Questo diamante dallo scintillio d'aurora
 Che non mi costa che un bacio.
 Poiché io sono donna e adoro
 Ciò che mi fa ancor più bella
 Per sedurvi!
 Poeta, dovete calmarvi.

DAPERTUTTO e PITICHINACCIO.

Povero Hoffmann, l'amore ancora
 Viene invano ad infiammarti;
 La bella dallo sguardo d'aurora
 Ci ha venduto il suo bacio.
 Poiché la "civetta" adora se stessa;
 Un gioiello che può farla diventare
 Ancor più bella e sedurci
 Per lei può ben valere un bacio.

SCHLEMIL, impugnando l'elsa della sua spada.

Questo poeta che detesto
 Avrà presto il suo bacio
 Senza questa spada lucente e risonante
 Che io so molto ben usare.
 Un folle amore ti divora?
 Son qua per rasserenarti
 Tu pretendi di essere molto amato
 Va bene, parliamone.

NICKLAUSSE e IL CORO

Ahimé! Il suo cuore s'infiamma ancora!
 Da lei si è lasciato sedurre.
 L'amore lo brucia e lo divora
 Niente potrà placarlo
 La perfida ch'egli adora
 Prende i cuori per spezzarli.
 Fuggi la bella dalla fronte d'aurora,
 Si muore, infatti, d'un suo bacio.

Si ode un canto di gondolieri.

FINALE

GIULIETTA

Ascoltate, signori,
Ecco le gondole,
L'ora delle barcarole
E quella degli addii!

Schlemil riconduce gli invitati sino al fondo della scena. Giulietta esce dalla porta di sinistra dopo aver gettato un ultimo sguardo a Hoffmann che la segue con gli occhi.

Dapertutto rimane sul fondo della scena. Nicklausse, vedendo che Hoffmann non lo segue, ritorna da lui e gli tocca la spalla.

NICKLAUSSE

Vieni?

HOFFMANN

Non ancora.

NICKLAUSSE

Perché?
Bene, capisco! Addio!
a parte
Ma veglierò su di te.
Saluta Schlemil ed esce.

SCHLEMIL*

Che aspettate, signore?

HOFFMANN*

Che voi mi diate una certa chiave che ho giurato
d'avere.

SCHLEMIL*

Non avrete questa chiave, signore, che con la mia
vita!

HOFFMANN*

Avrò dunque l'una e l'altra.

SCHLEMIL*

Staremo a vedere! In guardia!

DAPERTUTTO*

Voi non avete la spada (*offrendogli la sua spada*),
prendete la mia!

HOFFMANN, *prendendo la spada**

Grazie!

IL CORO, *nel retroscena*
che si chiude al calare del sipario.

Bella notte, oh notte d'amore!
Sorridi alle nostre ebbrezze?
Notte più dolce del giorno,
Oh bella notte d'amore!

Hoffmann e Schlemil si battono: dopo alcuni passi, Schlemil è ferito a morte, e cade. Hoffmann getta la sua spada, si china sul corpo di Schlemil e gli prende una piccola chiave che aveva appesa al collo. Hoffmann si slancia verso l'appartamento di Giulietta. Pitichinaccio guarda Schlemil con curiosità e si assicura che sia morto. Dapertutto raccoglie tranquillamente la sua spada e la rimette nel fodero, poi risale verso la galleria...

Giulietta appare su di una gondola; nello stesso momento rientra Hoffmann.

HOFFMANN*

Nessuno...

GIULIETTA, *ridendo**

Ah!, ah!, ah!...
Hoffmann si volta verso Giulietta e la guarda con stupore.

DAPERTUTTO, *a Giulietta**

Ed ora che te ne fai?

GIULIETTA*

Te lo lascio!

PITICHINACCIO, *entra nella gondola**

Caro angelo!
Giulietta lo prende tra le sue braccia.

HOFFMANN, *rendendosi conto*
*di tutta l'infamia di Giulietta**

Sciagurata!

NICKLAUSSE*

Hoffmann, Hoffmann! Gli sbirri!

Nicklausse trascina via Hoffmann - Giulietta e Dapertutto ridono.

* Recitato sulla musica di scena.

EPILOGO

STELLA

Stessa scena del primo atto.

HOFFMANN, *furioso, rompendo il bicchiere.*

Ancora una parola e sul mio onore
Ti mando in frantumi come questo!...

NICKLAUSSE

Io, il tuo Mentore? Grazie!...

HOFFMANN

Ah! sono pazzo!... A noi la vertigine divina
Dei fumi dell'alcol, della birra e del vino!
A noi la sbornia e la pazzia,
Il nulla che fa dimenticare.

IL CORO

Diamo fuoco al punch!... Ubriachiamoci!
E che i più folli
Rotolino sotto il tavolo.
Luther è un brav'uomo.
Tire lan laire, tire la la!
Domani lo accopperemo
Tire lan laire, tire la la!
D'un buontempone è la sua cantina,
Tire lan laire, tire la la!
Domani la saccheggeremo!
Tire lan laire, tire la la!
Fino al mattino
Riempi il mio bicchiere,
Fino al mattino
Riempi i boccali

Gli studenti passano tumultuosamente nella sala accanto. Hoffmann rimane come colpito dallo stupore.

SCENA II

HOFFMANN - LA MUSA

LA MUSA, *apparendo*

Ed io? Io, la fedele amica
La cui mano asciugò i tuoi occhi?
Per la quale il dolore assopito
Si effonde in sogno nel cielo?
Non sono nulla? Che in te la
Tempesta delle passioni possa placarsi!
Non esiste più l'uomo; rinasci poeta!
Io ti amo, Hoffmann! sii mio!

SCENA PRIMA

HOFFMANN, NICKLAUSSE, LINDORF,
NATHANAEL, HERMANN, WILHELM,
WOLFRAMM, LUTHER.
Gli Studenti.

Ritroviamo tutti gli studenti nella stessa posizione in cui li abbiamo lasciati alla fine del primo atto.

HOFFMANN

Ecco quale fu la storia
Dei miei amori
Il cui ricordo
Nel mio cuore per sempre resterà.

LUTHER, *entrando*

Un grande successo, acclamiamo
La nostra "prima donna"

LINDORF, *a parte*

Non è più da temere... a me la "diva"!
Se ne va alla chetichella.

NATHANAEL

Che ha Stella in comune?

NICKLAUSSE, *alzandosi*

Ah, capisco! tre drammi in un dramma
Olympia... Antonia... Giulietta...
Non sono che la stessa donna
La Stella!

IL CORO

La Stella!

NICKLAUSSE

Beviamo a questa brava donna!

Dalle ceneri del tuo cuore rianima il tuo genio,
Nella serenità sorridi alle tue pene,
La Musa addolcirà la tua sofferenza benedetta,
Si è grandi per l'amore e ancor di più per il pianto!
Sparisce

HOFFMANN, *solo*

O Dio! di quale ebbrezza infiammi tu l'anima mia,
Come un concerto divino la tua voce mi ha

Da un fuoco dolce e bruciante il mio essere è
pervaso
divorato

Il tuo sguardo nel mio ha diffuso il suo ardore,
Come astro radioso

E io sento, oh Musa amata,

Il tuo alito profumato passare

Sulle mie labbra e sui miei occhi.

Cade, il viso su di un tavolo.

SCENA III

HOFFMANN - STELLA - LINDORF
NICKLAUSSE
Gli Studenti

STELLA, *andando verso Hoffmann*

Hoffmann addormentato!...

NICKLAUSSE

No!... ubriaco fradicio!... Troppo tardi, signora!

LINDORF

Perbacco!

NICKLAUSSE

Guardate, ecco il consigliere Lindorf che vi aspetta.

Stella prende il suo mantello dalle mani d'Andrès e se lo getta sulle spalle; poi s'appoggia al braccio di Lindorf; si ferma dopo qualche passo per guardare Hoffmann, strappa un fiore dal suo "bouquet" e lo getta ai suoi piedi.

Hoffmann la segue con uno sguardo stupito.

Durante questa scena muta, gli studenti cantano battendo rumorosamente i boccali sul tavolo.

IL CORO

Fino al mattino

Riempi il mio bicchiere!

Fino al mattino

Riempi i boccali!

F I N E